Cappelle cimiteriali, in aula il racconto dell’investigatrice. A dicembre gli altri testimoni

Prosegue davanti al Tribunale penale collegiale di Siracusa il processo sulle presunte false concessioni delle cappelle al cimitero comunale. Una vicenda che vede imputati Fabio Morabito (difeso dagli avvocati Alessandro Cotzia e Gianluca Caruso), Marco Fazzino (difeso dall’avvocato Junio Celesti), Giovanna Parisi (difesa dall’avvocato Mario Giuffrida) e Adolfo Reale (difeso dall’avvocato Vincenzo Poidimani), chiamati a rispondere delle contestazioni al centro dell’inchiesta.

Nel corso dell’udienza dibattimentale del 29 ottobre è stata ascoltata Rosalba Giuffrida, sostituto commissario della Polizia di Stato oggi in quiescenza, che ha ripercorso le diverse fasi dell’attività investigativa condotta dalla Polizia nei confronti degli imputati. La teste ha ricostruito il lavoro svolto durante le indagini, rispondendo alle domande delle parti e sottoponendosi al successivo controesame.

Il procedimento entrerà adesso nella fase conclusiva dell’istruttoria dibattimentale. La prossima udienza è fissata per il 10 dicembre, quando saranno ascoltati l’ultimo testimone dell’accusa e i testi indicati dalle difese. Per il mese di gennaio è stato invece già programmato l’esame degli imputati. Il processo proseguirà dunque con l’acquisizione delle ultime testimonianze, prima di avvicinarsi alle successive fasi del dibattimento.

Derby Avola-Siracusa, misure mirate per garantire la sicurezza dopo il tavolo tecnico in questura

Incontro di calcio Avola – Siracusa di domenica prossima – Si è tenuto ieri il tavolo tecnico per organizzare al meglio i servizi a tutela dell'ordine pubblico.

Misure mirate in vista del derby Avola- Siracusa in programma per domenica 1 Novembre.

Le ha disposte la questura a seguito del tavolo tecnico con tutti gli attori istituzionali e le società nell'incontro valevole per il campionato di Serie D Girone I e che sarà disputato allo stadio Meno Di Pasquale di Avola.
Un derby atteso da oltre 50 anni per il quale le forze dell'ordine intendono garantire la massima sicurezza.
I biglietti per la tifoseria ospite sono disponibili nel numero massimo di 200 e saranno venduti esclusivamente ai residenti nella città di Siracusa. Tutti gli altri biglietti saranno in vendita esclusivamente ai tifosi locali residenti ad Avola.
Sarà possibile acquistare i tagliandi fino alle 19:00 del giorno precedente all'incontro, presso le ricevitorie abilitate dalle due società sportive.
In occasione dell'evento sportivo, è stato accuratamente predisposto un dispositivo a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ma si fa grande affidamento al senso di responsabilità dei tifosi ospiti e locali per un sereno svolgimento dell'incontro di calcio.
Le due società hanno pienamente recepito ciò che è stato predisposto nel corso del tavolo tecnico e con un comunicato congiunto hanno invitato le proprie tifoserie a sostenere le

proprie squadre nel pieno rispetto degli avversari, sottolineando che “tifare la propria squadra del cuore allo stadio è un diritto per ogni sostenitore, ma farlo in un clima di correttezza sportiva fa la differenza”.

Destinatario di DASPO ma tentava di accedere allo stadio: denunciato 21enne

Era destinatario di Daspo emesso dal questore di Siracusa per tre anni ma tentava di introdursi allo stadio comunale di Melilli per seguire la partita della squadra di casa con l’Acireale valevole per il campionato di Eccellenza dello scorso 18 ottobre. Gli agenti della Digos hanno individuato il giovane, un 21enne, mentre stazionava nei pressi della biglietteria. A seguito di un controllo il ragazzo avrebbe fornito dichiarazioni false sulla propria identità. Un tentativo andato a vuoto, tanto che gli è costato una denuncia per falsa attestazione dell’identità personale e per non aver rispettato le prescrizioni del DASPO cui era sottoposto.

Avola. Bastone, catena e coltello in auto: denunciato

42enne

E’ stato trovato in possesso di oggetti atti ad offendere.

Ieri, gli agenti del commissariato di Avola, nel corso dei servizi di controllo del territorio, hanno denunciato un uomo di 42 anni .

Nel corso di un controllo su strada al quale l’uomo tentava di sottrarsi accelerando, l’uomo è stato trovato in possesso di 1 bastone, 1 catena e 1 coltello occultati all’interno dell’autovettura.

Inoltre, un uomo di 27 anni è stato denunciato per il reato di fuga pericolosa e sanzionato perché privo di patente di guida che gli era stata precedentemente sospesa.

In particolare, durante un controllo su strada, l’uomo non rispettava l’ALT di Polizia e tentava la fuga compiendo manovre pericolose per sé e per gli altri utenti della strada.

Una volta bloccato, l’uomo è stato, altresì, sanzionato per le numerose violazioni al codice della strada.

Infine, ventitreenne che, alla vista dei poliziotti tentava di allontanarsi, è stato trovato in possesso di crack per uso personale e, per tale motivo, segnalato alla competente Autorità Amministrativa.

Tentato furto al supermercato, denunciato un 26enne sorpreso con alimenti e bevande nello zaino

Tentato furto aggravato in un supermercato di via Elorina, a Siracusa. Un 26enne è stato denunciato in stato di libertà dai Carabinieri della Stazione di Ortigia, intervenuti dopo una segnalazione al numero di emergenza 112.
L'episodio si è verificato giovedì mattina. I militari, arrivati tempestivamente nell'attività commerciale, hanno sorpreso il giovane mentre tentava di allontanarsi con una considerevole quantità di prodotti alimentari e bevande alcoliche, che aveva nascosto all'interno del proprio zaino.
La merce è stata recuperata e restituita al supermercato. Per il 26enne è scattata la denuncia per tentato furto aggravato.

Catania, furto in abitazione, scattano due denunce

Hanno approfittato delle ore serali per introdursi in un'abitazione e mettere a segno un furto, convinti probabilmente di poter agire indisturbati. Non avevano però fatto i conti con le telecamere di videosorveglianza e con il lavoro investigativo dei Carabinieri della Stazione di Catania Ognina che, attraverso l'analisi dei filmati e una serie di mirati riscontri, sono riusciti a ricostruire la dinamica del colpo e a identificare i due presunti responsabili, una donna di 35 anni e un uomo di 49, entrambi catanesi e già noti alle

Forze dell’Ordine. Per loro è scattata la denuncia in stato di libertà per furto in concorso, ferma restando la presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva. In particolare, una donna residente nel quartiere, dopo essersi accorta che qualcuno si era introdotto nella propria abitazione di via Messina, si è rivolta ai Carabinieri per denunciare quanto accaduto: un furto consumato al piano terra della sua casa, mentre la proprietaria si trovava al piano superiore, ignara di quanto stesse avvenendo. Ricevuta la denuncia, i militari hanno immediatamente avviato gli accertamenti, effettuando un sopralluogo nell’abitazione e raccogliendo ogni elemento utile alla ricostruzione dei fatti. Particolarmente importanti si sono rivelate le immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza, sia interni che esterni all’immobile, che hanno consentito di ricostruire con precisione le fasi del furto e i movimenti dei due complici. Dai filmati è emerso, infatti, che la coppia avrebbe agito con ruoli ben distinti: mentre la donna sarebbe rimasta all’esterno, in strada, a bordo di uno scooter, l’uomo si sarebbe introdotto nell’abitazione, probabilmente attraverso una finestra posta sul retro del piano terra. Una volta dentro, il ladro avrebbe rovistato in alcune stanze, riuscendo ad impossessarsi di diversi monili, che avrebbe riposto in tre buste prima di allontanarsi.
Poi, prima di dileguarsi, nel tentativo di ostacolare il successivo accesso all’appartamento, l’uomo avrebbe anche spruzzato della schiuma sulla serratura della porta d’ingresso, per poi raggiungere rapidamente la complice che lo attendeva all’esterno, pronta a garantirgli la fuga. Grazie alla profonda conoscenza del territorio, la visione dei filmati e i successivi riscontri investigativi hanno consentito ai Carabinieri di riconoscere i due autori del furto, raccogliendo a loro carico elementi indiziari che hanno portato alla denuncia all’Autorità Giudiziaria per furto in concorso. L’attività conferma l’attenzione dei Carabinieri del Comando Provinciale di Catania nei confronti dei reati predatori, con particolare riguardo ai furti in abitazione,

che incidono profondamente sulla serenità delle persone, violando non soltanto la proprietà privata, ma anche il senso di sicurezza all'interno delle proprie case. Un impegno che si sviluppa attraverso il costante controllo del territorio e che prosegue, anche dopo la commissione dei reati, con tempestive attività investigative, sopralluoghi, acquisizione e analisi delle immagini di videosorveglianza e riscontri sul territorio, per individuare i responsabili e assicurare alla giustizia gli autori delle condotte illecite.

Aci Castello, arrestato pusher in flagranza di reato

Prosegue l'attività di prevenzione e contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti svolta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Catania, secondo le linee operative impartite per garantire una presenza costante sul territorio e contribuire alla sicurezza dei cittadini. In questo contesto, ad Aci Castello, i militari della locale Stazione, impegnati in un ordinario servizio di pattugliamento del territorio, hanno arrestato in flagranza di reato un 30enne, residente a Tremestieri Etneo, ritenuto responsabile del reato di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. L'intervento è scaturito da un controllo alla circolazione stradale, che ha portato i Carabinieri ad approfondire gli accertamenti attraverso una perquisizione personale e veicolare. Le verifiche hanno consentito di scovare nell'auto del 30enne ben 43 dosi di marijuana oltre a 86 grammi di hashish e, nelle sue tasche, 60 euro in contanti, sicuramente i guadagni della sua attività illecita. La sostanza stupefacente e il denaro sono stati sottoposti a

sequestro, mentre il pusher, sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, è stato arrestato e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. L'operazione si inserisce nell'ambito dei servizi quotidianamente svolti dall'Arma etnea per contrastare la diffusione delle sostanze stupefacenti, attraverso il controllo del territorio e l'attività delle pattuglie, con l'obiettivo di prevenire i reati e tutelare la sicurezza reale e percepita della collettività.

Falsificava i verbali dei richiedenti asilo politico: ai domiciliari interprete bengalese

Avrebbe tradotto in modo consapevolmente e sistematicamente difforme dalla realtà i colloqui tra i funzionari ed i cittadini stranieri indirizzando l'istanza di asilo politico a sfavore dei richiedenti.

I Carabinieri della Compagnia di Siracusa hanno fermato, come disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa, un 37enne, originario del Bangladesh, che deve adesso rispondere di falsità ideologica e materiale commessa dal Pubblico Ufficiale in atti pubblici.
L'attività investigativa, condotta dai Carabinieri della Sezione Operativa e coordinata dalla Procura della Repubblica di Siracusa, ha consentito di accertare che il 37enne, in qualità di interprete della lingua bengalese presso la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della

Protezione Internazionale di Siracusa, rivestendo a tutti gli effetti la qualifica di Pubblico Ufficiale, chiamato a concorrere alla formazione dei verbali di audizione dei richiedenti asilo, avrebbe assunto un comportamento non fedele alla verità.
Dalle indagini è emerso come l'interprete alterasse, secondo gli inquirenti, il contenuto dei verbali, modificando sia le domande poste dal funzionario che le risposte fornite dai richiedenti asilo, omettendo quanto riferito dai migranti o attribuendo loro dichiarazioni di fatto mai rese, inducendo in errore il funzionario della Commissione, ignaro della difformità della traduzione.
L'uomo, dopo la convalida del fermo, è stato posto agli arresti domiciliari con l'applicazione del braccialetto elettronico e il divieto di comunicare, con qualsiasi mezzo, con persone diverse da quelle che abitano con lui e dal difensore.

Truffe a parrocchie e conventi, anche quattro siracusani interrogati nell'inchiesta di Torino

Quattro persone originarie della provincia di Siracusa sono finite coinvolte in un'inchiesta della Procura di Torino su una presunta rete di truffe ai danni di istituti religiosi. Complessivamente sono dieci gli indagati nell'indagine condotta dalla Guardia di finanza di Cremona, che ipotizza l'esistenza di un'associazione per delinquere specializzata nel raggirare esponenti del clero.

Nel corso degli interrogatori, i quattro – tre uomini e una donna – avrebbero sostanzialmente respinto le contestazioni mosse nei loro confronti. La loro posizione, al pari di quella degli altri indagati, resta al vaglio dell'autorità giudiziaria.
Secondo la ricostruzione accusatoria, il sistema si sarebbe basato su contatti telefonici con sacerdoti e altri rappresentanti di istituzioni religiose. I presunti truffatori si sarebbero presentati come funzionari pubblici o operatori bancari, sostenendo che sui conti degli enti fossero stati accreditati per errore dei soldi. Alle vittime sarebbe stato quindi chiesto di restituire le somme attraverso ricariche su carte prepagate.
Il denaro raccolto sarebbe stato successivamente prelevato oppure trasferito mediante servizi internazionali di rimessa. Un meccanismo che, secondo gli investigatori, avrebbe consentito di movimentare le somme sottratte attraverso diversi canali.
Gli episodi ricostruiti nell'inchiesta si sarebbero verificati in diverse regioni italiane. Tra i presunti obiettivi del gruppo figurerebbero parrocchie, monasteri e conventi: in alcuni casi i tentativi di raggiro non sarebbero andati a buon fine, mentre in altri gli enti religiosi avrebbero versato somme anche di migliaia di euro.
L'ipotesi di reato è quella di associazione per delinquere finalizzata alle truffe.

Minacce e lesioni personali aggravate, 43enne condannato

a un anno e due mesi in carcere

Un anno e due mesi di reclusione per minacce e lesioni personali aggravate commessi nel 2016 a Siracusa.

Questa la condanna inflitta ad un uomo di 43 anni, arrestato dai carabinieri e condotto nel carcere di Cavadonna in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa.
L'uomo, siracusano,ha anche precedenti penali per reati contro la persona.